

La nuvola del lavoro

di Corriere - @Corriereit

Quale modernità nel Jobs Act?

17 SETTEMBRE 2015 | di Silvia Pagliuca

Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 4 minuti.



di Silvia Pagliuca

Il punto è: la modernità del lavoro. Dopo l'approvazione in via definitiva degli ultimi quattro decreti di attuazione del Jobs Act, **Adapt, l'Associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e sulle relazioni industriali fondata dal prof. Marco Biagi**, traccia la sua (durissima) analisi.

Lo fa chiarendo fin da subito che il principale punto debole del Jobs Act è aver riconfermato **vecchi dualismi**, come quello tra pubblico e privato, e tra vecchi e nuovi assunti «come se il prezzo per l'accesso del mercato del lavoro dei giovani – spiegano i ricercatori Francesco Nespoli, Francesco Seghezzi e Michele Tiraboschi – non potesse essere altro che una pura riduzione delle loro tutele».

A ben vedere, infatti, il contratto a tutele crescenti è, secondo gli

studiosi, una frettolosa fuga in avanti per fare però due e più passi indietro, dando risposte vecchie a problemi nuovi.

E questo a causa della **mancanza di una flexicurity** a tutto tondo, che bilanci adeguatamente possibilità di entrata e in uscita, «perché Garanzia Giovani – evidenziano da Adapt – ha dimostrato che le politiche attive in Italia non ci sono e ancora a lungo non ci saranno. (...) Non basta, dunque, l'eliminazione dell'art. 18 a modernizzare il mercato del lavoro. Anzi, se questa non è seguita da azioni coerenti, rischia soltanto di causare squilibri che in una situazione di bassissima occupazione non possiamo certo permetterci».

Appare necessario, invece, **rimettere al centro la persona del lavoratore**, le sue competenze, la sua creatività. Occhi aperti, dunque, su co-working, piattaforme di collaborazione on-line, start up basate sulla sharing economy, ma anche manifatture digitali e on-demand economy.

Tutte espressioni di un modello di lavoro radicalmente modificato dalle novità tecnologiche e dei cambiamenti demografici. Situazioni che non possono essere interpretate solo secondo dettami economici, ma che meritano un vero e proprio studio sociale.

«Viviamo in un'epoca in cui è difficile immaginare lo stesso impiego per tutta la vita, o anche solo per dieci anni. **Si lavora e si lavorerà sempre più per progetti**, missioni, risultati precisi e valutabili nel breve termine. Questa è la sfida da raccogliere» - continuano i ricercatori, concludendo: «Dopo il Jobs Act le responsabilità di ciascuno di noi sono più chiare e davvero non abbiamo più alibi: una nuova visione del lavoro è più urgente che mai».

twitter@silviapagliuca

Related Posts:

- [Guida pratica al contratto a tutele crescenti](#)
- [Jobs Act, staff leasing e flessibilità buona](#)
- [Le novità del jobs act e i contratti a termine](#)
- [Il bonus Letta e il fallimento di Garanzia Giovani](#)
- [Diritto al part-time per malattia grave](#)

Tag: adapt, Jobs Act, lavoro, riforma

CONTRIBUTI > 0

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE



◀ Scrivi qui il tuo commento



➤ INVIA